

AUTO RICERCA

# Speculazioni su origine e struttura del reale

Massimiliano Sassoli de Bianchi

Numero 4

Anno 2012

Pagine 93-126

 LAB

## Riassunto

Presentiamo una tesi altamente speculativa sull'origine e la struttura della nostra realtà. Equiparando gli *olosomi* delle coscienze a delle *oloteorie* viventi della realtà, capaci di evolvere attraverso lo strumento della *teatica* (teoria + pratica), deduciamo l'esistenza di un processo continuo di *frattalizzazione* della realtà che sarebbe all'origine della condizione di *cosmocoscienza*. Introduciamo inoltre i concetti di *morfoconnessione* e *cosmocompletismo* e ne discutiamo la rilevanza nel contesto di uno scenario evolutivo globale.

## Introduzione

In *coscienziologia*<sup>1</sup> si considera che i *penseni*<sup>2</sup> siano le unità di manifestazione della coscienza. In termini generali, un pensene è un ipotetico “quanto” di *materia-energia immanente*<sup>3</sup>, portatore di informazione coscienziale. La materia-energia immanente è qui da intendere come sostanza senza una particolare struttura osservabile, per opposizione alla *materia-energia coscienziale*<sup>4</sup> che avrebbe invece ricevuto una specifica quantità di *in-formazione*, che ne ha promosso la strutturazione. Il termine *morfopensene*<sup>5</sup> viene invece usato in coscienziologia per descrivere un assemblaggio relativamente stabile di penseni (forma, struttura, pattern). Una collezione di morfopenseni compone infine un *olopensene*, che caratterizza in generale un intero ambiente, o addirittura un’intera dimensione.

---

<sup>1</sup> Il termine *coscienziologia* è stato coniato dal medium e medico dentista brasiliano *Waldo Vieira* (1932 - 2015) al fine di identificare quel campo di ricerca scientifica emergente che studia la coscienza (intesa qui nel senso di: sé, essenza, principio intelligente, essere, ecc.) tramite un approccio integrale, olosomatico, multidimensionale, multimillenario, multisistenziale e, soprattutto, in relazione alle sue reazioni alle sostanze energetiche immanenti, coscienziali, e ai loro multipli stati.

<sup>2</sup> Questo neologismo nasce dalla combinazione di tre termini: *pensieri*, *sentimenti* ed *energia*. Un *pensene* è dunque un’ipotetica unità di manifestazione pratica della coscienza, dove il pensiero, o l’idea (concezione), il sentimento, o l’emozione, e l’energia coscienziale in quanto tale (intesa qui anche nel senso di materia-energia), vengono considerati congiuntamente, in modo indissociabile.

<sup>3</sup> Materia-energia primaria, vibratoria, essenziale, multiforme, impersonale, diffusa e dispersa in tutti gli oggetti o realtà dell’universo, non ancora informata dalla coscienza umana e troppo sottile affinché possa essere rivelata dagli attuali strumenti tecnologici.

<sup>4</sup> Materia-energia che la coscienza utilizza in generale nelle sue manifestazioni; l’*ene* di: *pensene*, *morfopensene* e *olopensene*.

<sup>5</sup> Un’espressione arcaica equivalente è quella di *forma-pensiero*.

Considerando aggregati sempre più ampi di penseri, collezioni di ambienti, poi collezioni di collezioni, e così via, si finisce con l'abbracciare, se non altro in linea di principio, tutta la sostanza pensativa (energetica) che costituisce la nostra realtà manifesta. Una domanda sorge allora naturale: possiamo caratterizzare nel suo complesso la struttura di tale realtà? In altre parole, è possibile individuare una "morfo" che possa essere associata al "pensiero" della realtà quando questa viene descritta in termini globali? Partendo dal concetto di *teatica*, lo scopo di questo articolo è quello di tentare di rispondere, seppur in modo altamente speculativo, a questa domanda fondamentale.

## Teatica ed esperienza

In coscienziologia il termine *teatica* si riferisce all'esperienza combinata di *teoria* e *pratica*, da parte di una coscienza *intrafisica* o *extrafisica*<sup>6</sup>. *Heidi Hanson* definisce la teatica come [HAN, 2002]: "l'abilità della coscienza di sintetizzare e risolvere teorie d'avanguardia in modelli pratici e funzionali, da adottare nelle nostre attività quotidiane". Un'esemplificazione del concetto di teatica è contenuta anche in una celebre massima di *André Gide*: "Nessuna teoria è buona, se non viene usata per spingersi oltre".

Per definizione, sia la teoria che la pratica sono aspetti specifici dell'*esperienza* di una coscienza. In generale, un'esperienza è l'*interazione* della coscienza con un elemento di realtà disponibile (che possiamo denominare *entità*) o, nel caso limite, con la realtà nella sua interezza. Questo elemento di realtà, o entità, può essere sia

---

<sup>6</sup> La *coscienza intrafisica* è la personalità umana, intesa come cittadino o cittadina della società intrafisica (materiale). Sinonimo in disuso: *coscienza incarnata*. La *coscienza extrafisica* è invece il/la paracittadino/a della società extrafisica (paramateriale). Sinonimo in disuso: *coscienza disincarnata*.

una parte dell'*olosoma*<sup>7</sup> della coscienza (il suo mondo interiore, costituito dalla totalità delle sue materie-energie coscienziali), sia una parte della sua realtà esterna (il suo mondo esteriore, costituito dagli olosomi delle altre coscienze e dalle materie-energie immanenti).

Ciò suggerisce di distinguere tra due tipi di esperienza, a seconda dell'appartenenza dell'entità con cui la coscienza interagisce. Se l'esperienza riguarda l'interazione con un'entità *non* appartenente all'*olosoma* della coscienza (cioè appartenente al suo mondo esteriore), allora la chiameremo *esperienza esteriore* della coscienza, o *esperienza pratica*. Se, invece, l'esperienza coinvolge un elemento della realtà appartenente all'*olosoma* della coscienza (il suo mondo interiore), la chiameremo *esperienza teorica* della coscienza, o *esperienza interiore* (il motivo per cui abbiamo scelto il termine "teorica" per indicare un'esperienza interiore apparirà chiaramente in seguito).

Sulla base di queste definizioni, una qualsiasi esperienza potrà, in linea di principio, essere decomposta in una componente pratica (esteriore) e teorica (interiore). Ciò nondimeno, è bene sottolineare che la distinzione tra realtà interiore ed esteriore non può essere operata in modo rigido. In alcune circostanze, ad esempio nel corso di un'autoindagine, la coscienza può momentaneamente disidentificarsi da alcune parti del suo olosoma (attraverso una proiezione parziale o totale), che potranno essere sperimentate come se fossero entità di natura esteriore. Questo significa che una coscienza è in grado di avere delle esperienze pratiche anche con delle parti del proprio olosoma. Inoltre, è importante osservare che tra un interiore e un esteriore c'è sempre una zona di frontiera, una regione entro la quale i concetti stessi di interiore ed esteriore perdono del loro significato esclusivo.

---

<sup>7</sup> L'*olosoma* è l'insieme dei veicoli di manifestazione della coscienza in evoluzione, incluso il corpo fisico nel caso di una coscienza intrafisica.

## L'olosoma come oloteoria vivente della realtà

Che cos'è una *teoria*? In termini generali possiamo affermare che una teoria è una rappresentazione sintetica di una parte della realtà, o della realtà tutta, inclusiva delle relazioni tra gli enti che la compongono e dell'evoluzione di tali enti e relazioni. Una tale rappresentazione è spesso caratterizzata da aggettivi quali: operativa<sup>8</sup>, falsificabile<sup>9</sup> (nel caso delle teorie scientifiche), coerente, esplicativa, evolutiva, ordinata, schematica, sintetica, logica, razionale, descrittiva, tassonomica, precisa (o approssimata), sistematica, e molti altri ancora.

Possiamo altresì affermare che una teoria è una sorta di *modello dinamico* e ben definito della realtà (o di parte di essa), o ancora che una teoria è una parte della realtà strutturalmente simile (morfosimile, analoga) a ciò che si pone di rappresentare, descrivere e spiegare. In sostanza: *una teoria è una replica approssimativa (più o meno completa) della realtà evolvente, o di parte di essa.*

Ora, poiché tutto ciò che esiste in modo manifesto, cioè che si rende disponibile alle nostre esperienze, è per ipotesi costituito da penseri, lo stesso deve necessariamente valere per le varie teorie della realtà attualmente a nostra disposizione. Anche i pensieri e le idee più astratte sarebbero entità energetiche; quindi, in ultima analisi, non sarebbe possibile distinguere, operazionalmente parlando, una teoria dal supporto materico-energetico attraverso il quale si manifesta.

---

<sup>8</sup> L'aggettivo *operativa* si riferisce al fatto che la teoria, e i concetti in essa espressi, derivano dall'esperienza, ossia dalle nostre possibili interazioni con le entità che sono oggetto della teoria.

<sup>9</sup> Qui bisogna intendere *falsificabile* non nel senso di contraffabile, ma nel senso di una teoria aperta alla critica (sia sperimentale che razionale), tramite la quale potrà sempre essere possibile, in futuro, dimostrarne l'eventuale falsità, se non altro in linea di principio.

Come corollario, possiamo dedurre la seguente semplice verità relativa: *le teorie non sono solo delle astrazioni, ma anche delle entità reali, cioè dei veri e propri costrutti concettuali dotati di energia.*

Una domanda si pone allora in modo naturale: *le coscienze in evoluzione, i costruttori delle teorie della realtà, su che cosa “scrivono” le loro teorie?* Una risposta ingenua è che le teorie sono scritte nei libri. D'altra parte, i libri sono scritti da autori e ogni teoria scritta in un libro è stata precedentemente scritta (registrata) su un altro supporto, anche se a volte solo temporaneamente, ad esempio il cervello (fisico o parafisico) dell'autore. Un libro, infatti, è solo un mezzo esteriore che l'autore utilizza per comunicare efficacemente la propria teoria ad altre coscienze, o per esternare temporaneamente (come bozza) il flusso dei propri pensieri creativi e delle proprie percezioni in generale (mappa mentale).

Pertanto, una risposta meno naïf alla summenzionata domanda sarebbe che le teorie sono scritte nei *cervelli*, o *paracervelli* (psicosomatici<sup>10</sup> o mentalsomatici<sup>11</sup>) delle coscienze creatrici in evoluzione. Questo suggerisce di equiparare le teorie a delle *memorie*<sup>12</sup> *strutturate e dinamiche*. Alcune di queste memorie, come quelle somatiche e psicosomatiche, sarebbero solo strumenti di registrazione transitori, delle “brutte copie” nelle quali scriviamo i dati che andremo poi ulteriormente a correggere e distillare, prima di trascriverli in “bella copia” probabilmente nella nostra olomemoria mentalsomatica.

---

<sup>10</sup> Lo *psicosoma* (detto anche *corpo astrale*) è il paracorpo sottile entro il quale la coscienza si manifesta in seguito alla disattivazione del corpo fisico (soma), o durante la più parte delle cosiddette *esperienze fuori del corpo* (OBE).

<sup>11</sup> Il *mentalsoma* è il paracorpo del discernimento entro il quale la coscienza si manifesta in seguito alla disattivazione dello psicosoma (terza morte), o durante le cosiddette esperienze di *proiezione mentalsomatica*.

<sup>12</sup> Con il termine “memoria” dobbiamo qui intendere non solo la capacità di “conservare traccia” ma anche di “riconoscere un significato”.

Tuttavia, anche a livello del corpo fisico non possiamo certo affermare che le nostre memorie siano strettamente localizzate nel cervello. Infatti, ogni nostra cellula corporea contiene numerose memorie, ad esempio nel codice genetico, o nei fluidi interni, sotto forma di sostanze biochimiche in grado di diffondersi in tutto l'organismo. Pertanto, è sicuramente più realistico considerare l'intero soma alla stregua di una *memoria vivente*, capace di scambiare *input* e *output* con la realtà esteriore (esperienze pratiche) e di riorganizzare successivamente i suoi registri (la sua struttura) in base agli esiti di tali interazioni (esperienze teoriche). Per inciso, la distinzione tra il cervello e il resto del soma, per quanto riguarda la sede della memoria, sarebbe ancora meno rilevante nel caso dello psicosoma, a causa delle sue sviluppate capacità *metamorfiche*, che gli permettono, ad esempio, di assumere la forma di un unico corpo-cervello globulare.

Seguendo questa linea di ragionamento, non è irragionevole equiparare il nostro olosoma a una memoria vivente, aperta, altamente strutturata, continuamente in-formata (formata dagli input) e attivata dalla coscienza, con la capacità di interagire con il mondo esteriore, per mezzo di esperienze pratiche, per poi riorganizzarsi internamente, per mezzo di ciò che abbiamo definito esperienze teoriche.

Per enfatizzare il fatto che la memoria costituisce probabilmente l'attributo più fondamentale del nostro olosoma, citiamo qui un passaggio tratto da un testo di *Wagner Alegretti*, dove l'autore definisce il concetto di memoria, attributo fondante della coscienza, nel modo seguente [ALE, 2004]: “La capacità di immagazzinare e recuperare informazioni sotto forma di esperienze, percezioni e persino processi interni della coscienza. È impossibile immaginare o concepire la coscienza senza alcun tipo di memoria, poiché è uno degli attributi più importanti e complessi della coscienza e costituisce la base dell'evoluzione. Senza memoria, le coscienze rimarrebbero sempre le stesse”.

Le memorie si riferiscono alla registrazione strutturata delle nostre esperienze della realtà: costituiscono le migliori teorie della realtà a nostra disposizione. Pertanto, è del tutto naturale considerare il nostro intero olosoma come una memoria multidimensionale, o, analogamente, come una teoria multidimensionale della realtà, o *oloteoria*, cioè come il supporto organizzato e strutturato della nostra conoscenza (informazione) sulla realtà. Riassumendo, possiamo quindi affermare che:

*L'olosoma di una coscienza è una teoria vivente ed evolvente della realtà, o oloteoria.*

Prima di trarre alcune possibili conseguenze da questa affermazione, consideriamo il significato etimologico della parola “coscienza.” Il termine deriva dal latino *consciente*, che è la composizione di *con* (avere, possedere) e *scire* (conoscenza, sapere). Quindi, secondo la sua etimologia, possiamo dire che una coscienza è un *essere dotato di conoscenza*. Conoscenza di che cosa? Ovviamente, della sua realtà interiore ed esteriore. Ora, la nostra conoscenza della realtà si realizza, o concretizza, attraverso la costruzione di una teoria operativa della stessa, vale a dire una teoria che deriva dalla pratica, i.e., dalle nostre esperienze sia pratiche che teoriche. L'etimologia della parola “coscienza” avvalorava quindi la presente analisi e l'ipotesi che gli olosomi delle coscienze sarebbero oloteorie viventi della realtà, vale a dire: *esseri dotati di una conoscenza dinamica e strutturata, in evoluzione.*

## **Teorie in evoluzione**

Le coscienze sono entità (esseri) in evoluzione. Per quale ragione? Una possibile risposta, entro il paradigma della presente discussione, è la seguente: *perché le loro oloteorie della realtà non sono ancora complete*. Infatti, queste sono teorie in evoluzione, in continuo sviluppo e perfezionamento. Una domanda sorge allora naturale: *come si evolvono le coscienze o, similmente, come promuovono l'avanzamento delle loro oloteorie della realtà?*

Consideriamo una coscienza dotata di un'oloteoria della realtà più o meno ben definita, i.e., un olosoma più o meno ben sviluppato. Durante le sue esistenze intrafisiche ed extrafisiche, essa interagisce con diversi ambienti e dimensioni con cui ha delle esperienze di natura pratica. Queste esperienze pratiche consistono, in generale, nell'esecuzione di due *mobilizzazioni energetiche* di base: *assorbimento*, dove la realtà esteriore produce un effetto sull'olosoma, ed *esteriorizzazione*, dove la coscienza produce un effetto sulla sua realtà esteriore. Ogni azione di assorbimento e di esteriorizzazione di sostanze energetiche coscienziali produce una reazione corrispondente dell'ambiente circostante e durante questi scambi di energia e informazione l'oloteoria interiore, locale, della coscienza, e la sua realtà esteriore, si confrontano vicendevolmente.

Usando un linguaggio leggermente differente, possiamo affermare che durante questi scambi i pattern energetici interiori ed esteriori si sovrappongono localmente e parzialmente. Siccome abitualmente non coincidono, a seconda del grado di discoincidenza produrranno uno *schema di interferenze* che potrà essere distruttivo o costruttivo. La percezione di questo schema è ciò che permette alla coscienza di valutare il livello di discordanza della propria oloteoria e di apportare le necessarie modifiche, così da raggiungere una maggiore *morfosimilarità* tra la sua realtà interiore e il mondo esterno. A un livello puramente energetico, la discordanza viene percepita sotto forma di frizioni, blocchi, disequilibri; a un livello emozionale come dolore, affiliazione e sofferenza; a un livello mentale come mancanza di coerenza e incomprendimento. D'altra parte, una buona concordanza viene percepita come agevolezza, fluidità ed equilibrio a un livello energetico; piacere e appagamento a un livello emozionale; coerenza e comprensione a un livello mentale.

Quando una discordanza viene rilevata, la coscienza promuove un cambiamento adattativo della sua oloteoria interna, allo scopo di integrare i nuovi dati sperimentali (esperienziali) acquisiti. In termini di mobilizzazione energetica, questo consiste in una *circolazione*, o riorganizzazione, delle materie-energie coscienziali interne, senza

scambi con l'esterno, e corrisponde a ciò che abbiamo definito esperienza teorica: un'esperienza dove la coscienza revisiona e corregge la propria oloteoria interna della realtà.

Naturalmente, a seconda del suo livello evolutivo, una coscienza sperimenterà un'esperienza adattativa di natura teorica per questioni dettate dalla necessità, come ridurre una sofferenza insopportabile, o semplicemente come conseguenza di un desiderio liberamente espresso, cioè per aumentare il proprio appagamento. È ragionevole supporre che una coscienza continuerà a sperimentare cambiamenti adattativi, dettati dalla necessità, fino a quando non avrà raggiunto la condizione di *disperta*<sup>13</sup> (disassediata permanente totale). Una *disperta* è una coscienza matura che ha acquisito pieno controllo del proprio contesto sperimentale ed esperienziale, tanto da non avere più bisogno del meccanismo della sofferenza come strumento per rilevare e correggere gli errori insiti nella propria oloteoria. In altre parole, una coscienza *disperta* è un'investigatrice-sperimentatrice lucida della realtà, in grado di autopromuovere i propri cambiamenti adattativi interni (teorici) al fine di meglio comprendere l'oggetto del proprio studio (la realtà tutta). Il suo motto è pertanto il seguente:

*Se non promuoviamo l'indagine delle nostre oloteorie della realtà, sarà la realtà a farlo, con effetti assai meno piacevoli.*

È interessante osservare che la teatica è in corrispondenza biunivoca con le tre mobilitazioni di base delle materie-energie coscienziali. Infatti, le esperienze pratiche corrispondono ai processi energetici di exteriorizzazione e di interiorizzazione, mentre le esperienze teoriche corrispondono ai processi di circolazione-riorganizzazione interna.

---

<sup>13</sup> Con questo neologismo si intende in coscienziologia una coscienza che ha raggiunto la condizione di *disassediata permanente totale*, vale a dire una coscienza pienamente autocosciente della propria qualità di *disassiedialità*. Con il termine di *assedio*, e più esattamente di *assedio coscienziale*, s'intende qui un atto di *intrusione pensenica patologica intercoscienziale*, operata da una coscienza assediatrice nei confronti di una coscienza assediata, solitamente senza il suo consenso.

In tal senso, possiamo considerare l'esercizio detto dello *stato vibrazionale*<sup>14</sup> (altresì denominato *OLVE: oscillazione energetica longitudinale dell'energia*) come una riorganizzazione adattativa della nostra olo teoria interna della realtà, con lo scopo di sbloccare e trasformare i nostri sistemi rigidi di credenza in modelli teorici più fluidi, in continuo movimento e cambiamento.

## Frattalizzazione della realtà evolvente

Il processo evolutivo-adattativo (l'avanzamento olo teorico) non viene promosso unicamente dalla singola coscienza, ma anche dal suo ambiente (la sua realtà esteriore), che oltre alla materia-energia immanente è anch'esso formato da coscienze, cioè dai loro veicoli in evoluzione. Infatti, ogni coscienza in evoluzione stimola necessariamente l'evoluzione della propria realtà circostante, e viceversa. Questo *meccanismo di ritorno*, o *feedback*, dove l'oloteoria locale della coscienza influenza la teoria globale della realtà e reagisce a questi stessi cambiamenti con ulteriori cambiamenti, e così via, è l'ingrediente indispensabile alla base di ogni sistema che manifesta *morfo genesi*<sup>15</sup>, i.e., cambiamenti di forma *metastabili*<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Lo stato vibrazionale è una condizione di dinamizzazione massima delle energie dell'*olochakra* (corpo energetico di collegamento tra il soma e lo psicosoma, detto anche energosoma, doppio eterico, corpo eterico, fluidosoma, ecc.), ottenibile attraverso l'applicazione di alcune tecniche che impiegano l'impulso della volontà per muovere direttamente l'energia. Vedi a riguardo il primo numero di *AutoRicerca*, interamente dedicato a questo tema.

<sup>15</sup> La genesi delle forme in natura è l'oggetto di studio della *morfo genesi*. Nelle teorie moderne, l'emergenza delle forme viene intesa come il risultato di un processo dinamico (non lineare) di un sistema aperto che manifesta meccanismi di ritorno autoregolanti (*feedback*).

<sup>16</sup> La *metastabilità* è una condizione di equilibrio che non corrisponde a un minimo assoluto di energia, che caratterizza un sistema stabile. Questo significa che un sistema metastabile perdura in condizione di equilibrio fintanto che non viene fornito al sistema un quantitativo sufficiente di energia in grado di portarlo a una nuova condizione metastabile, o stabile.

Possiamo notare che essendo le teorie degli aspetti concreti della realtà, con la costruzione delle loro oloterie, cioè con lo sviluppo dei loro oloveicoli, o olosomi, le coscienze contribuiscono alla costruzione della realtà nel suo complesso; un processo da loro implementato grazie allo strumento interattivo della teatica, sulla base delle tre mobilitazioni energetiche di base.

Una domanda sorge allora naturale: *lo strumento della teatica, così come impiegato dalle coscienze, quali effetti produce sulla struttura della realtà su scala globale (evoluzione cosmica)?*

A nostro modo di vedere, la risposta a questa domanda è del tutto immediata e autoevidente. Le coscienze costruiscono oloterie locali<sup>17</sup> della realtà globale. Ciò significa che, evolvendo, diventano localmente sempre più simili alla realtà tutta nella quale si trovano immerse e alla quale partecipano. In altre parole, mediante la teatica, le coscienze costruiscono una realtà globale la cui proprietà strutturale è quella dell'*autosimilarità*. Quindi: *l'evoluzione su scala globale, o evoluzione cosmica, è equiparabile a un processo di frattalizzazione della realtà*<sup>18</sup> (vedi la Figura 1).

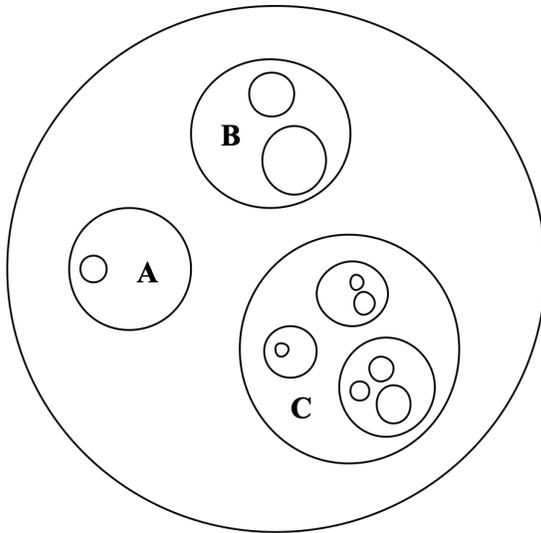
È importante osservare che all'oloteoria di una coscienza viene richiesto unicamente di essere *compatibile* con realtà esteriore, non di essere identica a quest'ultima. È entro i limiti di tale richiesta di compatibilità che si esprime la possibilità, per le innumerevoli oloterie coscienziali che formano la realtà, di essere tra loro mutualmente simili, sebbene non necessariamente identiche. Quella

---

<sup>17</sup> Il termine "locale" non va qui inteso nel senso limitato di "localizzato nello spaziotempo", ma nel senso più ampio di una "parte del tutto" che si distingue dal tutto, pur rimanendo in interazione con il tutto.

<sup>18</sup> Abitualmente, quando riferito a un oggetto, l'aggettivo "frattale" significa che esso possiede la proprietà di essere formato da parti strutturalmente simili al tutto, l'unica differenza essendo nella loro scala (taglia) e in alcune possibili deformazioni (nell'ambito di questo lavoro, le possibili deformazioni sono quelle appartenenti alla classe delle oloterie compatibili). Ciò significa, tra le altre cose, che gli oggetti frattali possiedono alcune proprietà di invarianza di scala: strutture simili riappaiono quando il frattale viene osservato a diversi gradi di risoluzione.

della compatibilità non è altro che la richiesta di rispettare il diritto di ogni coscienza di poter costruire liberamente la propria personale olo teoria della realtà, senza imposizioni improprie. La compatibilità è un concetto chiave, alla base dell'attività di tutte le coscienze in evoluzione, co-creatrici (di teorie) della realtà. Costituisce probabilmente l'unico limite condiviso alla libera espressione dei diversi talenti individuali.



**Figura 1** Un modello giocattolo della realtà, costituito da 3 olosomi coscienziali, A, B, e C, corrispondenti a tre diversi livelli evolutivi. La coscienza maggiormente evoluta, C, ha raggiunto una completa realizzazione interiore della propria realtà esteriore, divenendo manifestamente morfosimile al tutto.

Due teorie sono compatibili tra loro se non si contraddicono. Compatibilità significa che la validità relativa di una teoria non implica la fallacia dell'altra e viceversa. È un requisito di *non conflittualità*, o di coerenza reciproca, che permette l'esistenza congiunta delle diverse teorie. Se le teorie che compongono il frattale multidimensionale della realtà sono compatibili, significa che la

realtà nel suo complesso costituisce una struttura non solo auto-simile, ma anche *autocoerente*, quindi intelligibile e conoscibile.

La compatibilità consente l'espressione di gradi di libertà interni. Essere compatibili, infatti, non significa essere identici. Per questa ragione, nel presente articolo, abbiamo usato il concetto di *frattale* per descrivere la strutturazione della realtà attivata dalle coscienze in evoluzione e non, ad esempio, quello di *ologramma*<sup>19</sup>; vedi ad esempio [TAL, 1991]. Infatti, un ologramma costituisce, in senso stretto, una struttura perfettamente auto-*identica*, dove tutte le parti sono identiche al tutto; quindi, dove non ci può essere spazio per una libera espressione individuale.

## La preistoria della coscienza: prima della frattalizzazione

Sulla base di quanto discusso, se potessimo osservare la dinamica complessiva della realtà, vedremmo una struttura energetica multidimensionale formata da parti che col passare del tempo diventano sempre più (coerentemente) simili al tutto<sup>20</sup>. Se questo è vero, possiamo altresì affermare che osservando l'intera realtà muoversi a ritroso nel tempo, vedremmo una struttura le cui parti diventano sempre meno simili al tutto, e questo significa che in

---

<sup>19</sup> Con il termine *ologramma* si intende solitamente un film fotografico ottenuto con una tecnica particolare, che utilizza sorgenti laser. Quando il film viene in seguito illuminato da un laser, è in grado di generare un'immagine tridimensionale. La caratteristica più rimarchevole di un ologramma è che se il film viene tagliato a metà, ogni metà è ancora in grado di generare l'intera immagine tridimensionale. In altre parole, ogni parte del film olografico è identica al tutto, per quanto attiene all'informazione in essa contenuta (a parte un'inevitabile perdita di risoluzione).

<sup>20</sup> Non stiamo sostenendo che ogni parte della realtà, scelta arbitrariamente, diventi più simile al tutto. Infatti, solo le parti che corrispondono ai veicoli di manifestazione delle coscienze individuali (olosomi) possiederebbero una tale proprietà rimarchevole.

principio deve esserci stato uno specifico *tempo cosmico*<sup>21</sup>, che battezziamo  $t_0$ , corrispondente a una situazione di minima autosimilarità di tale struttura.

Possiamo ipotizzare che  $t_0$  corrisponda a un cambiamento piuttosto repentino, discontinuo, delle condizioni che determinano l'evoluzione della realtà globale (o parte di essa). In altri termini, usando il gergo dei *sistemi dinamici*,  $t_0$  corrisponderebbe a un *punto di biforcazione* dove il “sistema dinamico realtà” avrebbe scelto di esplorare un nuovo regime evolutivo. Una domanda sorge allora naturale: *a quale tipo di rottura di simmetria la biforcazione al tempo  $t_0$  corrisponderebbe?* O in parole più semplici: *cosa c'era prima dell'inizio del processo di frattalizzazione?*

A questa domanda, di natura parapreistorica, l'antico testo della *Bibbia* risponde con il *mito del paradiso* e della conseguente *caduta dell'uomo*. Nell'ambito della visione sviluppata in questo articolo, possiamo offrire una descrizione leggermente più tecnica di tale antichissima crisi cosmica, sempreché essa abbia mai avuto luogo.

Se riteniamo valida l'ipotesi che la struttura frattale del reale emerga quale conseguenza del meccanismo della teatica, possiamo ragionevolmente sostenere che prima dell'inescizio del processo di frattalizzazione le coscienze non interagivano tra loro. Questo non implica che fossero necessariamente del tutto separate, cioè disconnesse. Possiamo ipotizzare che fossero comunque unite in senso coscienziale, cioè in un modo non ancora manifesto, ma senza alcuna interazione tra loro in senso pratico.

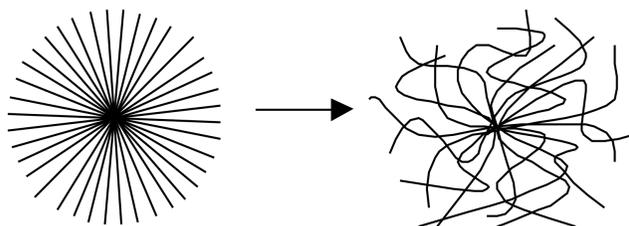
Per usare un'analogia molto semplice, possiamo immaginare quest'antica struttura come una *geometria radiale*, in cui gli olosomi delle coscienze individuali possono essere simboleggiati da dei *raggi* aventi origine tutti dal medesimo *centro*, corrispondente alla loro connessione coscienziale primaria, non manifesta (vedi la Figura 2).

---

<sup>21</sup> Stiamo qui ipotizzando che sia possibile, se non altro in linea di principio, dare un senso a una nozione di parametro temporale evolutivo globale, possibilmente multidimensionale.

Possiamo osservare che una tale struttura manca di *connettività*: i raggi non possono interagire direttamente gli uni con gli altri, se non tramite la sorgente da cui traggono tutti la loro origine.

Il passaggio da questa antica configurazione simmetrica a quella attuale si otterrebbe permettendo ad ogni singolo raggio di incontrare in senso pratico, cioè in modo manifesto, gli altri raggi. Nel nostro modello ultra-semplificato, questo si realizza consentendo ai raggi d'incurvarsi, variando il loro orientamento relativo, intersecandosi così con gli altri raggi, i.e., interagendo con loro; vedi la Figura 2. In altre parole, in questi ipotetici tempi remotissimi, antecedenti al tempo  $t_0$ , la realtà nel suo complesso era un semplice processo lineare e l'inizio della morfogenesi, e dell'evoluzione, così come oggi le comprendiamo, costituì il passaggio da una dinamica lineare a una dinamica non lineare, tramite la manifestazione di processi interattivi multipli, a più corpi (esperienze pratiche) tra le diverse coscienze in evoluzione.



**Figura 2** Rappresentazione simbolica del passaggio da una realtà lineare e statica a una realtà non lineare dinamica che consente delle interazioni multiple tra le coscienze in evoluzione.

*Ma se prima del tempo cosmico  $t_0$  le coscienze ancora non interagivano tra loro in senso pratico, che cosa facevano esattamente? Una possibile risposta è che prima della  $t_0$ -crisi-evolutiva le coscienze agivano come puri esseri teorici, immersi nelle loro rispettive teorie individuali, non ancora operazionali, rivolte unicamente a loro stesse. In altre parole, a quei tempi le coscienze costruivano la loro*

personalissima realtà interiore, corrispondente alla loro specifica identità primaria – il loro *sé individuale primario*, che in seguito denomineremo *proto-oloteoria*.

In un secondo tempo, per una qualche ragione sconosciuta, le coscienze decisero di attuare un cambiamento radicale nel loro modello relazionale, aprendosi alla possibilità di interazioni intercoscienziali multiple e all'acquisizione di conoscenze pratiche sulla realtà esteriore. Da questo confronto è emersa la necessità di evolvere le rispettive proto-teorie secondo un modello coerente, cioè compatibile con i contenuti proto-teorici delle altre coscienze, così da permettere lo sviluppo integrale di nuovi e più complessi edifici teorici, che a loro volta andassero ad arricchire la complessità del mega-edificio teorico che è la realtà tutta.

Non è irragionevole supporre che la suddivisione della realtà manifesta (energetico-sostanziale) in diversi strati, ad esempio mentale, emozionale e fisico-energetico, dotati di corrispondenti meccanismi evolutivi aventi luogo tra loro, ad esempio prima, seconda e terza *dissoma*<sup>22</sup>, sia il risultato di una strategia complessiva adottata in quei tempi remoti dalle coscienze in evoluzione per risolvere un problema di compatibilità così gigantesco.

A questo punto è necessaria una nota. Per semplicità, abbiamo implicitamente assunto che tutta la realtà si sia aperta al processo di frattalizzazione, al tempo  $t_0$ . D'altra parte, è possibile immaginare dei casi di figura intermedi, dove solo un settore della realtà lo avrebbe

---

<sup>22</sup> La *dissoma* corrisponde alla disattivazione *somatica* propria a tutte le coscienze in evoluzione. La *prima dissoma*, o semplicemente *dissoma*, corrisponde alla disattivazione del solo corpo umano, o soma (detta anche proiezione finale, prima morte, morte biologica, monotonatosi). La *seconda dissoma* corrisponde alla disattivazione dell'*olochakra* (detto anche *energosoma*), il ponte energetico di collegamento che esisterebbe tra soma e psicosoma. La *terza dissoma* corrisponderebbe infine alla disattivazione dello psicosoma, processo evolutivo estremamente avanzato che condurrebbe all'ipotetica condizione di *coscienza libera* (un'entità non più soggetta alla serialità esistenziale, o ciclo di reincarnazioni).

fatto, mentre altri settori, maggiormente *neofobici*, avrebbero mantenuto la loro configurazione iniziale. Tuttavia, sarebbe solo questione di tempo prima che il processo di frattalizzazione si diffonda, andando a “infettare” la totalità della struttura del reale. Infatti, sulla base della metafora della Figura 2, possiamo osservare che per quanto una coscienza possa decidere di non curvare il proprio raggio, non per questo potrà evitare di essere intersecata dai raggi incurvati di altre coscienze, dovendo così, volente o nolente, imparare a conoscere in senso pratico le costruzioni teoriche delle altre compagne di avventura.

## **Il futuro delle coscienze: cosmocompletismo**

Nel paragrafo precedente abbiamo descritto una crisi evolutiva globale che potrebbe essere avvenuta nel nostro passato remoto. Diamo ora un’occhiata al nostro lontano futuro. Nella misura in cui il tempo “scorre”, e le coscienze continuano a interagire attraverso lo strumento della teatica, la realtà diviene sempre più autosimile, cioè una struttura frattale sempre più autoc coerente e *invariante di scala*. Possiamo perciò logicamente distinguere i seguenti due scenari:

1. il processo di frattalizzazione non avrà mai fine;
2. nel lontano futuro, esiste un tempo cosmico finito  $t_1$  corrispondente al *completamento* del processo di frattalizzazione, al passaggio del quale la realtà attraverserà una nuova crisi evolutiva globale, cioè una nuova scelta<sup>23</sup>.

Con il termine “completamento” intendiamo qui che tutti gli olosomi delle coscienze che formano la realtà manifesta saranno divenuti perfettamente simili alla struttura complessiva di

---

<sup>23</sup> Ancora una volta, per semplicità, stiamo ragionando in termini globali. È chiaro che solo alcune parti (settori, strati, dimensioni) della realtà potrebbero inizialmente essere coinvolte in un tale salto evolutivo cosmico.

quest'ultima (autosimilarità). Un altro modo per trattare questo argomento è quello di porre la seguente domanda: *è possibile per una coscienza, intesa come olo teoria vivente della realtà, completare la propria olo teoria?*

Se la risposta è negativa, e sempre che non intervengano altri fattori ad alterare le dinamiche dell'evoluzione globale, allora il processo di frattalizzazione continuerà all'infinito: il frattale della realtà diventerà sempre più complesso, profondo, stratificato, autocoerente e ricco in termini di struttura, ma nessuna coscienza sarà mai in grado di abbracciare l'intera realtà e di costruirne un'olo teoria completa. In altre parole, la realtà globale si evolverebbe troppo velocemente rispetto alla massima velocità evolutiva di una coscienza individuale, per cui il completamento del frattale-realtà risulterebbe tecnicamente impossibile.

D'altra parte, se la risposta è affermativa, allora è ragionevole assumere che l'intero frattale-realtà possa, se non altro in linea di principio, essere completato, permettendo il raggiungimento di una nuova simmetria globale, cioè di un'*invarianza di scala totale del frattale*, che potrà essere successivamente rotta in una nuova biforcazione cosmico-evolutiva.

Chiameremo *cosmocompletista* una coscienza che sia ipoteticamente riuscita a completare la propria olo teoria unica e universalistica della realtà. A mio avviso, un argomento forte a sostegno dell'ipotesi del cosmocompletismo è la condizione di *cosmocoscienza*. Secondo il glossario della coscienzaologia: "la cosmocoscienza è una condizione interiore della coscienza, o percezione, del cosmo, della vita e dell'ordine dell'Universo, in un'esaltazione intellettuale e cosmoetica impossibile da descrivere, in cui la coscienza sente la presenza viva dell'universo e si fonde in esso, in un'unità indivisibile. In questa condizione peculiare avviene la

comunicazione interscienziiale<sup>29</sup>. Questa comunicazione telepatica interscienziiale diretta è detta *coscienziiese*<sup>24</sup>.

La condizione di cosmocoscienza evidenzia la possibilità per una parte della realtà, nella fattispecie l'olosoma della coscienza, di *connettersi* con un'altra parte della realtà, o la realtà tutta, in modo molto intimo e profondo, indipendentemente dalle differenze dimensionali (connessione invariante di scala). Come sarebbe possibile questo? Per rispondere a questa domanda, osserviamo innanzitutto che cos'hanno in comune le due parti che si connettono. Nella nostra precedente discussione abbiamo enfatizzato che l'olosoma di una coscienza in evoluzione è equiparabile a un'oloteoria *locale* della realtà. Pertanto, ciò che l'olosoma di una coscienza e la realtà tutta avrebbero in comune sarebbe un certo livello di *similarità nella loro struttura pensenica*.

È a questo punto naturale ipotizzare l'esistenza di un effetto di *morfoconnessione* in grado di operare su tutti i livelli del reale, quale meccanismo alla base del coscienziiese e della condizione di cosmocoscienza. Non si tratta, a dire il vero, di un'ipotesi particolarmente nuova in coscienziologia. Infatti, si è sempre pensato che i penseni simili si attraggano e si colleghino più facilmente tra loro. Empatia, affinità, evocazioni, accoppiamenti aurici, interprigionii gruppokarmiche, attrazioni gruppopeneniche, gruppi evolutivi, ecc., è noto che tutti questi fenomeni si fondino su un meccanismo di accoppiamento tra penseni aventi una struttura simile (morfosimilarità), ovvero che veicolano significati simili.

Se la morfoconnettività è una proprietà emergente della realtà *frattale e automorfosimile*, questa va compresa come un fenomeno di natura *contestuale*, nel senso che l'intensità di una morfoconnessione dipenderà probabilmente dal grado di autosimilarità della realtà locale nella quale la coscienza si trova immersa, tramite i propri veicoli di manifestazione, così come dal

---

<sup>24</sup> *Coscienziiese*: idioma telepatico, non simbolico, nativo delle dimensioni coscienziiali delle società extrasfiche altamente evolute.

grado di frattalizzazione della realtà considerata nella sua totalità. Per esempio, al nostro attuale livello evolutivo, nel nostro universo, la condizione di cosmocoscienza, per una coscienza intrafisica, può essere sperimentata unicamente nell'ambito di una proiezione mentalsomatica. Questo probabilmente perché il dominio mentale, probabilmente il nostro dominio primario e più antico, possiede già un alto grado di auto-similarità, permettendo alle coscienze una facile attivazione di morfo-conessioni di grande ampiezza. D'altra parte, nel dominio astrale e fisico, l'autosimilarità non sarebbe ancora così sviluppata da consentire alle coscienze immerse, o proiettate, in questi settori di promuovere facilmente delle esperienze di connessione profonda e unitaria con il cosmo.

È importante osservare che non tutte le coscienze possiedono la stessa olomemoria, o oloteoria della realtà. Maggiore è il grado evolutivo di una coscienza, maggiore (più avanzato) sarà la sua oloteoria. Ciò significa che il grado di similarità di una coscienza molto avanzata con l'intera realtà sarà particolarmente elevato, così come saranno particolarmente estese le morfoconnessi che potrà attuare. Di conseguenza, potrà sperimentare condizioni di cosmocoscienza particolarmente profonde e dilatate. In altre parole, gli stati di cosmocoscienza si differenzieranno in modo significativo a seconda dei livelli evolutivi raggiunti dalle diverse coscienze in manifestazione.

Inoltre, come già menzionato, l'efficienza dell'effetto morfoconnettivo dovrebbe dipendere non solo dal contesto locale, ma anche da quello globale, ovverosia dal grado di strutturazione frattale raggiunto dalla realtà nel suo assieme. Più la struttura del reale è autoc coerente e autosimilare, su scala globale, e più intenso sarà probabilmente l'effetto di morfoconnessione sperimentato dalle coscienze individuali in evoluzione. Di conseguenza, più facile sarà evolvere, poiché gli *attrattori evolutivi* saranno per tutti molto più intensi.

In altri termini, possiamo ipotizzare che l'efficienza del maximeccanismo evolutivo migliori con il passare del tempo. Questo

suggerirebbe un'accelerazione dell'evoluzione su ogni possibile dominio e livello della realtà multidimensionale, e tale accelerazione costituirebbe un argomento a favore dell'ipotesi del cosmocompletismo. Infatti, nella misura in cui un numero sempre maggiore di coscienze evolverà le proprie oloterie, le relative morfoconnessioni diventeranno più ampie e più intense, migliorando così l'efficienza globale del meccanismo evolutivo e permettendo, anche se solo in linea di principio, una convergenza verso il cosmocompletismo in tempi finiti.

## A proposito delle morfoconnessioni

Nell'ambito del modello delle serie armoniche [VIE, 2002], l'accoppiamento tra pensieri simili viene descritto per mezzo di *effetti di risonanza*. Il modello della serie armonica è del tutto naturale ed è supportato dall'osservazione che le onde forniscono, in un certo senso, un modello migliore della realtà rispetto alle particelle e che un gran numero di proprietà corpuscolari delle entità fisiche sono, a un livello più fondamentale, meglio descritte in termini di fenomeni ondulatori, basti pensare alle equazioni quanto meccaniche di *Schrödinger* e *Dirac*<sup>25</sup>. Ora, se le onde, e più generalmente i campi, sono grandezze fondamentali, diventa del tutto naturale postulare che quello della risonanza sia un meccanismo di base che regola l'interazione tra entità diverse, sia fisiche che non-fisiche.

D'altra parte, come già evidenziato da *Vugman* [VUG, 1999], il concetto di risonanza è forse troppo restrittivo per riuscire a descrivere tutte le dinamiche presenti nella vasta realtà multidimensionale. Per questo in questo lavoro si è preferito usare il concetto di *morfoconnessione*, anziché di *morforisonanza*. Infatti,

---

<sup>25</sup> Le equazioni di Schrödinger e di Dirac mancano tuttavia di spiegare i processi osservativi, cioè le ragioni per cui ad esempio un elettrone viene sempre rilevato lasciando tracce di tipo corpuscolare e mai di tipo ondulatorio (si pensi agli impatti puntiformi su uno schermo rivelatore).

come Vugman, riteniamo che il concetto chiave potrebbe non essere quello di *onda*, o *frequenza*, bensì *informazione*, o meglio ancora di *significato*. I pensieri, infatti, trasportano significato, e i morfopensieri sono agglomerati strutturati e coerenti di informazione e significato. Anche le onde trasportano informazione, ma non tutta l'informazione è necessariamente veicolata e propagata tramite fenomeni ondulatori. Pertanto, non tutte le entità che scambiano informazione e significato necessitano di interagire tramite meccanismi di risonanza.

In altre parole, suggeriamo che le morfoconnessioni, cioè le connessioni esistenti tra quelle parti della realtà che possiedono strutture simili (morfosimili), non devono essere confuse con i più convenzionali *effetti di risonanza*, di tipo energetico, che si verificano tra sistemi che hanno una natura simile e proprietà spettrali simili<sup>26</sup>.

A tal proposito, è importante osservare che il fenomeno di risonanza spettrale richiede la propagazione di segnali di natura energetica, mentre una morfoconnessione, così come intesa in questo lavoro, è un fenomeno invariante di scala, indipendente dalle dimensioni delle entità interessate. In altre parole, due entità morfosimili possono in linea di principio morfoconnettersi indipendentemente dalle loro dimensioni rispettive. In senso stretto, ciò significa che le morfoconnessioni non possono essere considerate connessioni di natura puramente energetica, essendo l'energia una grandezza estensiva, cioè dipendente dalla taglia del sistema. Dovrebbero piuttosto essere considerate come *connessioni coscienziali*, di natura non-pensativa non-energetica.

---

<sup>26</sup> Si noti che la nozione di *connessione* è compatibile con la nozione quantistica di *entanglement*. Infatti, quest'ultimo può essere compreso come espressione di una connessione non-spaziotemporale tra entità fisiche, in grado di generare *correlazioni*. Inoltre, l'*interpretazione concettualistica* della fisica quantistica considera l'entanglement proprio come espressione di una *connessione di significato*, compatibilmente con le idee espresse in questo articolo; vedi ad esempio *AutoRicerca* 24, 2022 [NdE].

A parte alcune ovvie similitudini, il concetto di morfoconnessione non andrebbe nemmeno confuso con quello di *risonanza morfogenica* introdotto dal biologo *Rupert Sheldrake* [SHE, 1981]; vedi anche la recente discussione di *André Abs de Lima* [LIM, 2005], la quale, ancora una volta, considera un effetto di natura prettamente energetica, sebbene tra livelli di realtà aventi “densità” differenti.

## **Oltre il cosmocompletismo: la coscienza puramente creatrice**

Supponendo che le morfoconnessioni operino attraverso ogni livello, scala e dimensione della realtà, abbiamo ipotizzato che una coscienza molto avanzata possa raggiungere un livello evolutivo tale da consentirgli di divenire *cosmocompletista*, giungendo cioè a un grado di morfosimilarità con la realtà globale tale da consentirle di stabilire una morfoconnessione *stabile* con quest’ultima. Si pone allora una domanda: *quale sarebbe il prossimo livello?*

Poiché una coscienza cosmocompletista non necessita più di vivere esperienze di natura pratica, essendo già intimamente connessa con il suo mondo esteriore per mezzo di una morfoconnessione stabile, appare ragionevole supporre che, a questo punto, volgerebbe il proprio “sguardo” completamente all’interno, divenendo, nuovamente, una *coscienza puramente teorica*. In altre parole, la coscienza cosmocompletista si troverebbe in una situazione simile a quella in cui si trovava prima del tempo critico  $t_0$ . Infatti, come ipotizzato in precedenza, prima del tempo  $t_0$  le coscienze erano degli “spazi chiusi”, delimitati da frontiere impenetrabili, contenenti proto-oloteorie puramente individuali. Poi, in seguito all’innesco del meccanismo evolutivo della teatica, le loro frontiere coscienziali sarebbero divenute tutt’a un tratto permeabili, permettendo e promuovendo reciproche esperienze intersoggettive, di natura pratica. Le proto-oloteorie poterono così svilupparsi e divenire

oloteorie sempre più universali, alimentate com'erano da un flusso crescente di dati e significati in entrata, limitate unicamente da un requisito di compatibilità.

In seguito a un processo evolutivo estremamente lungo, la coscienza cosmocompletista sarebbe quindi un'entità che è riuscita a trasformare il proprio spazio proto-oloteoretico, inizialmente chiuso, in una teoria autoc coerente aperta e completa del tutto, autosimile al tutto e intimamente connessa al tutto, tramite l'attualizzazione di una morfoconnessione permanente. In altre parole, lo spazio coscienziale inizialmente chiuso sarebbe divenuto uno spazio onninclusivo, pienamente autoreferenziale, quindi autoconsapevole, in grado di manifestare al proprio interno la totalità dell'universo esteriore.

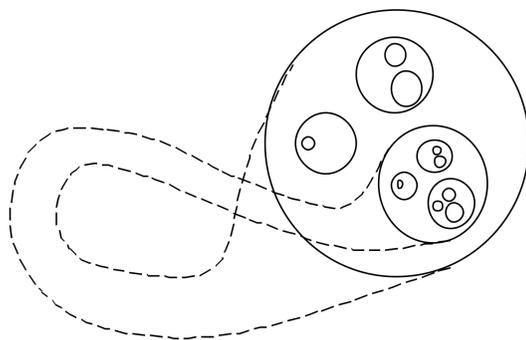
In termini metaforici, possiamo paragonare la struttura della coscienza cosmocompletista alla *topologia* di una *bottiglia di Klein*, per la quale non vi è una chiara distinzione tra interno ed esterno. Si tratta di una struttura ripiegata su sé stessa, dove il collegamento tra interno ed esterno viene assicurato dalla presenza della morfoconnessione (vedi la Figura 3). Questa nuova geometria, o topologia, autosimile, autoc coerente, autoreferenziale, sarebbe nuovamente, in un certo senso, uno spazio chiuso<sup>27</sup>, contenente una proto-oloteoria più avanzata, cioè di un nuovo ordine di complessità, appartenente a una coscienza puramente teorica di più alto livello di autorealizzazione cosmica.

Pertanto, una coscienza cosmocompletista sarebbe un'entità puramente teorica, senza più alcuna necessità di mettere alla prova, cioè testare, la propria oloteoria della realtà, essendo ormai compatibilmente e stabilmente simile ad essa. Come prima del tempo  $t_0$ , anche se ora a un livello infinitamente più alto di autorealizzazione, questa coscienza diventerebbe di nuovo una pura costruttrice di realtà interiori: una *coscienza puramente creatrice*.

---

<sup>27</sup> Si ricorda al lettore matematico che una bottiglia di Klein è una varietà chiusa, vale a dire compatta e senza bordo.

Più precisamente, una coscienza che ha raggiunto il cosmocompletismo potrebbe inaugurare un intero nuovo livello del frattale della realtà, divenendone il creatore originale (vedi la Figura 4). In altre parole, un nuovo universo perfettamente compatibile verrebbe a crearsi all'interno dell'olosoma di una coscienza cosmocompletista, dotato di leggi evolutive specifiche e possibilmente originali.

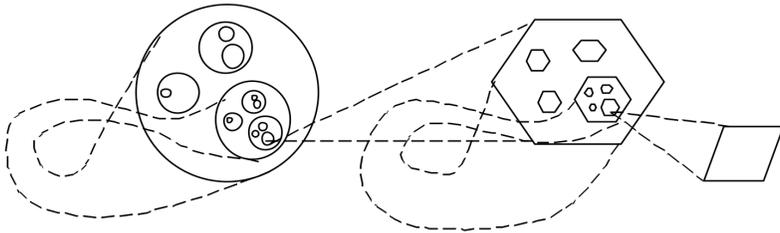


**Figura 3** La coscienza cosmocompletista manterrebbe sé stessa in corrispondenza intima e stabile con la realtà tutta attraverso una morfoconnessione cosmica di natura non-energetica. Ne risulterebbe una struttura autoreferenziale chiusa, simile a una bottiglia di Klein.

Seguendo questa linea di pensiero, il nostro universo, o realtà, con i suoi diversi strati (fisico, astrale e mentale), potrebbe essere solo una realtà locale: uno specifico “settore” appartenente a un mega-frattale cosmico in evoluzione, situato a qualche livello gerarchico non meglio specificato. I diversi livelli del frattale cosmico corrisponderebbero allora ai diversi livelli gerarchici intrecciati generati da delle coscienze puramente creatrici (teoriche) che avrebbero raggiunto, nel tempo, diversi gradi di cosmocompletismo (vedi la Figura 4).

Al nostro attuale livello evolutivo appare piuttosto arduo pensare di poter determinare quale sarebbe l'ordine del nostro ipotetico livello del frattale cosmico. Allo stesso modo, non sembra possibile

stabilire se la nozione stessa di un primo livello più antico e di un ultimo livello più recente del frattale cosmico sia di per sé rilevante. Altri interrogativi in questa linea di pensiero sono: *quante volte siamo stati delle coscienze puramente teoriche? Quante volte lo saremo ancora in futuro? Possiamo raggiungere una “massa critica” di coscienze cosmocompletiste tale da innescare una nuova crisi evolutiva globale, in grado di condurre il frattale della realtà a una nuova biforcazione evolutiva globale e dispiegare l’espansione coscienziale a livelli inimmaginabili di mutue interazioni? E in che modo finirà un tale processo, semmai finirà?*



**Figura 4** Diversi livelli del frattale della realtà, emanati da coscienze cosmocompletiste di diversi gradi.

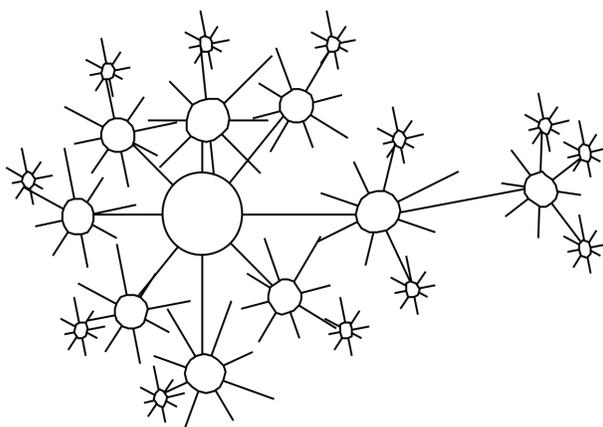
Naturalmente non cercheremo nemmeno di rispondere a queste domande, il cui scopo è solo quello di sottolineare la difficoltà e il senso di vertigine che noi coscienze intrafisiche proviamo quando cerchiamo di comprendere le infinite complessità e articolazioni dell’evoluzione cosmica. Concludiamo questo articolo con alcune osservazioni.

## Osservazioni conclusive

È importante sottolineare che le coscienze cosmocompletiste, così come descritte in questo articolo, sono entità puramente teoriche e creatrici di una specie assai differente rispetto ai loro predecessori di prima del tempo  $t_0$ . Infatti, sono state in grado di creare, tramite

l'attivazione di morfoconnessioni stabili, un'*unione manifesta* con l'intera fratellanza delle coscienze evolventi. Questa *morfoconnettività a 360°*, che emerge della strutturazione frattale della realtà, può essere considerata come l'espressione tecnica di una piena realizzazione della cosiddetta *legge dell'amore universale*. Una mancanza di amore universale sarebbe allora l'equivalente di una mancanza di morfoconnettività, mentre una piena manifestazione dell'amore universale corrisponderebbe a una morfoconnettività piena, a 360°, conseguenza di un completamento del frattale della realtà.

Il processo puramente creativo di emanazione di nuovi livelli all'interno del frattale della realtà, ad opera delle coscienze cosmocompletiste, è a sua volta un processo di frattalizzazione, sebbene di un tipo differente rispetto a quello promosso dal meccanismo della teatica. Infatti, le coscienze cosmocompletiste che emanano nuovi livelli di realtà, cioè nuovi universi interiori, danno origine a un frattale del tipo "fuoco d'artificio" (vedi la Figura 5), invariante rispetto al pattern del suo stesso schema riproduttivo.



**Figura 5** Una rappresentazione simbolica di coscienze cosmocompletiste che emanano nuovi livelli di realtà, creando una struttura frattale del tipo "fuoco d'artificio", che si aggiunge alla strutturazione frattale già implementata dal meccanismo della teatica.

Se accettiamo l'ipotesi di un frattale cosmico, con i suoi diversi livelli generati da coscienze cosmocompletiste, allora, necessariamente, la *materia-energia immanente*<sup>28</sup> dovrà essere intesa come una forma primaria di materia-energia coscienziale appartenente alla coscienza cosmocompletista che avrebbe concepito la nostra realtà locale. In altre parole, la materia-energia immanente corrisponderebbe alla materia-energia minimamente strutturata del grande olosoma appartenente alla coscienza cosmocompletista all'interno del quale ci staremmo evolvendo, cioè il nostro livello frattale.

Per materia-energia minimalmente strutturata intendiamo una sostanza energetica fornita di un'informazione coscienziale minima, corrispondente alle leggi fondamentali che governano l'universo in questione, cioè la proto-oloteoria di una non meglio precisata generazione. A questo proposito, è importante sottolineare che una coscienza cosmocompletista, nel creare un nuovo livello di realtà, non creerebbe nuove coscienze, ma solo una nuova dimensione energetica (olopensene) che può poi essere utilizzata dalle coscienze per manifestarsi, attraverso la costruzione di nuovi veicoli materico-energetici in evoluzione.

I frattali sono strutture estremamente complesse, forse le più complesse scoperte dalla scienza moderna. Ciò nondimeno, le regole per generarli sono sorprendentemente semplici [MAN, 1989]. Oggigiorno esiste un'intera linea di ricerca che si fonda sull'osservazione che regole molto semplici sono in grado di generare strutture e comportamenti estremamente complessi [WOL, 2002]. Un esempio tipico sono gli *automi cellulari* inventati dal matematico *John Conway*. Tali sistemi consistono in giochi di simulazione dove un certo numero di cellule vivono, muoiono e si riproducono sulla base di regole alle quali devono obbedire, partendo da una

---

<sup>28</sup> Per *energia immanente* si intende solitamente l'energia primaria della creazione, di natura essenziale, impersonale, senza una particolare struttura, la quale, quando assorbita dalle coscienze, viene trasformata, cioè *coscientizzata*, dalla loro azione, assumendo una struttura più specifica.

configurazione iniziale. Anche con regole estremamente semplici è possibile generare comportamenti estremamente ricchi e imprevedibili che possono dare vita a motivi (pattern) stabili di sempre maggiore complessità. Gli automi cellulari di Conway potrebbero essere una metafora non così lontana dalla realtà. In effetti, possiamo considerare gli olosomi delle coscienze come le cellule unitarie e fondamentali che formano la realtà. Nella nostra realtà, nel nostro tempo, la regola principale alla quale staremmo tutti ubbidendo è quella della teatica, vincolata da un requisito di compatibilità, mentre la condizione iniziale dalla quale siamo partiti corrisponderebbe alle proto-oloteorie che equipaggiavano le cellule coscienziale prima che il nuovo algoritmo fosse implementato, al passaggio del tempo cosmico  $t_0$ .

È importante menzionare che l'ipotesi frattale è uno degli ingredienti chiave di una teoria fisica d'avanguardia, detta *relatività di scala* [NOT, 1993]. La teoria della relatività di scala (*scale-relativity*) è un tentativo di ampliare l'attuale teoria della relatività applicando il principio di relatività non solo alle trasformazioni relative ai movimenti dei corpi, ma anche alle trasformazioni di scala dei sistemi di riferimento. In questo approccio, la *risoluzione* viene reinterpretata non solo come proprietà degli strumenti di misura e/o dei sistemi misurati, ma anche, più generalmente, come proprietà intrinseca alla geometria stessa dello spazio-tempo. In altre parole, lo spazio-tempo viene considerato essere un frattale.

In questo articolo abbiamo cercato di fornire una prospettiva globale dell'evoluzione delle coscienze, in quanto entità creatrici e partecipatrici di una realtà intersoggettiva. Ne è emerso un quadro nel quale evoluzione, scoperta e creazione sarebbero aspetti di una stessa dinamica. Ogni coscienza scoprirebbe infatti la propria realtà interiore ed esteriore attraverso la creazione di una teoria della stessa, che sarebbe poi in grado di approfondire ed arricchire per mezzo delle sue continue interazioni con le altre coscienze in evoluzione. Tali interazioni sarebbero una necessità, poiché non ci sarebbe

null'altro nella realtà se non le coscienze stesse, cioè i loro olosomi, cosicché uno stretto isolazionismo sarebbe di fatto impossibile.

La costruzione di teorie in un ambiente partecipativo permette alle entità teorico-creatrici di integrare nelle rispettive oloterie l'ingrediente essenziale della compatibilità. Solo la compatibilità permetterebbe la costruzione di oloterie individuali che non minaccino la stabilità degli altri edifici teorici. Quando una coscienza diventa sufficientemente avanzata e riesce a costruire una teoria completa (ammesso che sia possibile), assume il rango di cosmocompletista e ha automaticamente accesso a ogni sorta di potere, essendo allo stesso tempo diventata totalmente compatibile e in questo senso totalmente inoffensiva per le altre coscienze. Acquisisce quindi l'opportunità di creare una realtà nuova di zecca, inaugurando un nuovo livello del frattale della realtà globale.

Siamo beninteso perfettamente consapevoli della natura altamente speculativa, e per certi versi fantascientifico-spirituale, della visione presentata in questo lavoro, e del fatto che una comprensione completa del funzionamento della realtà tutta rimarrà molto probabilmente un obiettivo per sempre elusivo per le coscienze ricercatrici intrafisiche. Tuttavia, il nostro obiettivo primario nello scrivere questo articolo era quello di stimolare la nascita di nuove domande da porre in relazione alla struttura della realtà nel suo complesso, ad esempio nell'ambito di un'indagine nel corso di una *proiezione mentalsomatica*. Tra l'altro, la presente analisi suggerisce che gli oggetti frattali potrebbero rappresentare un target privilegiato su cui concentrare le proprie facoltà mentali coscienti per innescare una proiezione di questo tipo.

Il lettore attento avrà forse notato che l'oggetto principale della nostra discussione, la *realtà*, non è stato definito in termini operazionali. Grosso modo, possiamo definire la realtà di una coscienza come la collezione di tutto ciò che esiste per quella coscienza, nel senso di tutto ciò che è disponibile alla sua esperienza. Beninteso, è possibile rendere tale definizione più precisa e spingere oltre la sua analisi, ma ciò andrebbe oltre lo scopo e lo spazio del

presente lavoro. Vorremmo però evidenziare che il concetto di realtà è stato qui usato principalmente nel senso specifico di *realtà manifesta*, vale a dire di *realtà oggettiva*, nel senso di intersoggettiva, fatta di una sostanza pensativa. Come suggerito dalla nostra discussione, la realtà manifesta non sarebbe altro che la collezione di tutti gli olosomi delle coscienze in evoluzione in interazione reciproca. D'altra parte, al di là della realtà materico-energetica manifesta, esisterebbe anche una realtà *non-energetica*, e in tal senso *non-manifesta*, la quale, per definizione, costituirebbe il luogo di residenza primario della coscienza nuda.

La realtà energetica manifesta e la realtà coscienziale non-manifesta sono beninteso collegate tra loro in qualche modo. *Quale è la natura di un tale collegamento?* Questa è una domanda fondamentale, tuttora aperta, della ricerca coscienziologica. È nostra opinione che per ottenere un qualche livello di chiarificazione su questo tema fondamentale<sup>29</sup> sarà necessario partire da una definizione generale e operativa dei concetti stessi di *realtà* e di *esistenza*, fondando tali definizioni sui concetti base di *esperienza* e di *libera scelta*. Ci auguriamo di poter tornare su tali questioni in un prossimo futuro.

## Bibliografia

[HAN, 2002] Heidi Hanson, Theorice and Beliefice: Facts Versus Superstitions as the Basis for Consciential Gestations, Journal of Conscientiology, Volume 4, No. 15, January 2002.

---

<sup>29</sup> Si tratta del problema storico della relazione tra mente e corpo (*mind-body problem*). Tuttavia, poiché per la ricerca coscienziologica l'esistenza delle dimensioni extrasensibili è considerata un dato di fatto (in quanto lucidamente sperimentata, in prima persona, da numerosi autoricercatori), il cosiddetto "mind-body problem" necessiterebbe di essere riformulato in termini più ampi, come il problema del rapporto tra la coscienza e il suo olosoma (*consciousness-holosoma problem*).

- [ALE, 2004] Wagner Alegretti, *Retrocognitions – An investigation into the memory of past lives and the period between lives*, Miami, USA: International Academy of Consciousness, 2004, p. 31.
- [TAL, 1991] Michel Talbot, *The holographic universe*, Harper Perennial, a division of Harper Collins Publishers, 1991.
- [VIE, 2002] Waldo Vieira, *Projectiology, A Panorama of Experiences of the Consciousness outside the Human Body*, Rio de Janeiro, RJ – Brazil, International Institute of Projectiology and Conscientiology, 2002, p. 979.
- [VUG, 1999] Ney Vernon Vugman, *Conscientiology and Physics: A Desirable Couple?*, *Journal of Conscientiology*, Volume 1, No. 4, April 1999.
- [SHE, 1981] Rupert Sheldrake, *A New Science of Life: The Hypothesis of Formative Causation*, Park Street Press, 1981.
- [LIM, 2005] André Abs de Lima, *An Analysis of Bionergy as studied by Projectiology and other Conventional Sciences*, *Journal of Conscientiology*, Volume 7, No. 27, January 2005.
- [MAN, 1989] Benoit Mandelbrot, *Les objets fractals*, Nouvelle Bibliothèque Scientifique, Flammarion, 1989, p. 232.
- [WOL, 2002] Stephen Wolfram, *A New Kind of Science*, Published by Wolfram Media, Inc., 2002.
- [NOT, 1993] Laurent Nottale, *Fractal Space-Time and Microphysics: Towards a Theory of Scale Relativity*, World Scientific, Singapore, 1993.

*Nota:* Questo articolo, tradotto in italiano dall'autore, è stato pubblicato per la prima volta in inglese (e in portoghese) nel *Journal of Conscientiology* (Volume 8, No 29, July 2005), con il titolo "Theorice and the global structure of the evolving reality". In questa traduzione in italiano, rivista in occasione della presente riedizione, sono state aggiunte numerose note a piè di pagina, con le definizioni dei numerosi termini tecnici (neologismi) propri della coscienziologia.